

## II DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)

### Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

### Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Come liturgicamente l'avvento, significa attesa, poiché portatrice di speranza, di buone notizie, così la profezia di Isaia ci invita a guardare all'attesa di un messaggero. Questi, con voce potente, dovrà fare udire la sua voce, come voce del Signore, in mezzo alle genti. Avrà lo scopo di preparare i cuori alla venuta del Messia, che salverà tutti gli uomini della terra.

La prima verità che emerge da questo *incipit* del vangelo è che Dio agisce nella storia pianificando sempre le sue azioni. Sa bene che per la venuta di suo Figlio, necessita la disposizione dei cuori.

Solo così, gli uomini, preparati e predisposti spiritualmente a questa venuta, sapranno *chi e come* attendere Colui che viene. La via necessaria è avere un cuore puro, convertito, pentito.

Ecco, allora, la seconda parte del vangelo, che presenta anche il modo con cui, questo messaggero, Giovanni il Battista, richiama gli uomini alla conversione: riconoscere i loro peccati. La forma esteriore, con cui le persone chiedono a Dio perdono, è la l'immersione nell'acqua del fiume Giordano.

L'avvento, per noi cristiani, alla luce di questo vangelo, deve richiamarci il tempo di un'attesa, non come una tappa del calendario, dove si aspettano semplicemente i momenti festivi, bensì un'attesa vissuta nell'impegno spirituale. Un'attesa, cioè, di vera fede, dove ci si immerge nelle acque della

preghiera, per riconoscere i nostri peccati, e nell'acqua della grazia, che ci fa provare dolore dei nostri errori e desiderare di andare incontro al Natale con un cuore rinnovato.

*Egli vi battezzerà in Spirito Santo.* Giovanni ci ricorda qual è lo specifico della missione del Cristo: donarci il suo Santo Spirito. Sapere che è venuto per donarci lo Spirito, ci fa comprendere che la fede è un camminare secondo la voce dello Spirito. Egli ci fa inoltre distinguere se è la nostra voce a guidare le nostre scelte e quando, invece, è la voce dello Spirito Santo a farci camminare secondo le vie di Dio.

Se il segno esteriore di Giovanni è l'immersione nell'acqua del Giordano, per noi cristiani e la vera immersione è nella volontà di Dio, e Gesù è l'unica via, verità vita, che manifesta in modo pieno la volontà divina ad ogni uomo della terra.